

INCENERITORI

Parte la rivolta dei «Grillini» «Il governo viola le norme Ue»

Parte da Reggio (in contemporanea con altre città italiane) la denuncia alla Comunità Europea contro una legge approvata il 30 dicembre 2008 (la numero 210) che prevede sostanziosi stanziamenti (2 miliardi di euro) per la costruzione di inceneritori in Sicilia e a Torino. I promotori dell'iniziativa lamentano la palese violazione delle normative comunitarie riguardanti le scelte in materia di smaltimento degli scarti e la valorizzazione delle energie rinnovabili.

Matteo Olivieri per la lista civica Reggio cinque stelle, Davide Valeriani e Alessandro Marmiroli per l'associazione Grilli reggiani ricordano, tra le altre cose, che anche i parlamentari reggiani di Lega Nord (Angelo Alessandri) e del Pdl (Emerenzio Barbieri) hanno avallato le decisioni assunte.

«A farne le spese — spiegavano ieri Olivieri e soci — saremo tutti noi attraverso il pe-

so delle bollette. E pensare che i rifiuti, come hanno dimostrato esperimenti in California, possono rivelarsi una vera risorsa, non prodotti da eliminare con costosi inceneritori. La denuncia dovrebbe determinare l'immediato blocco della legge».

Tutto ciò avviene — hanno spiegato — mentre si sta discutendo del possibile riciclo, recupero e riutilizzo, della parte organica dei rifiuti a fi-

ni energetici (biogas) e fertilizzanti. Nella legge incriminata viene inoltre ipotizzata la possibilità di immettere nelle fognie rifiuti organici provenienti da scarti dell'alimentazione trattati con apparecchi dissipatori capaci di ridurre la massa in sottili particelle. Ciò potrebbe però mettere a rischio il funzionamento delle tubature e determinare soprattutto migliaia di tonnellate di fanghi (con relativo problema di smaltimento e costi aggiuntivi) vanificando la raccolta differenziata.

La norma di fine anno, se attuata, si dimostrerà infine aiuto di Stato illegittimo perché finirà per alterare il mercato a favore dei costruttori di impianti di incenerimento e a discapito dei produttori di

energie rinnovabili considerati invece prioritari dalla normativa dell'Unione Europea. Da ciò la richiesta di apertura di una procedura d'infrazione verso l'Italia e l'appello affinché, in caso di sanzioni economiche, l'onere venga addebitato ai parlamentari che hanno avallato la legge.

Sullo stesso fronte di lotta ci sono Sonia Alfano, a Palermo, ed altri sostenitori della illegittimità della legge 210/2008 a Treviso, Bari, Bologna. «Se nessuno fermerà quella disposizione — hanno concluso — arriveranno presto altri inceneritori anche nelle province emiliane, compresa la nostra, trascurando scelte meno costose e più vantaggiose sul fronte economico e della tutela ambientale».